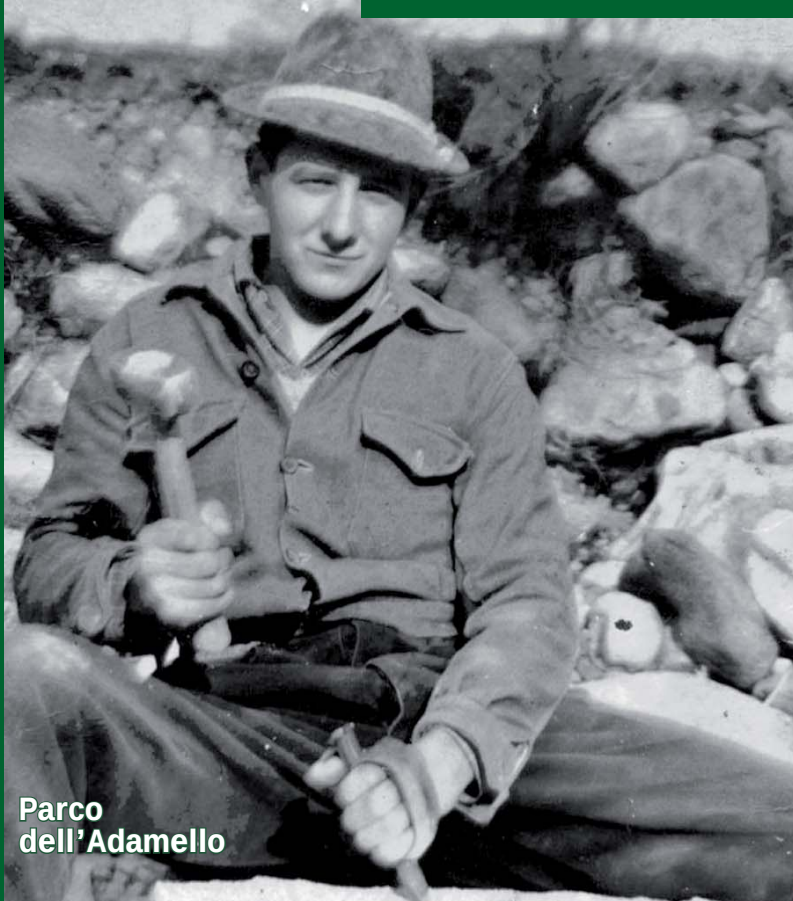


La Via della Pietra

Itinerario storico-culturale



**Parco
dell'Adamello**



**Comune di
Braone**

Presentazione

Il territorio del Parco dell'Adamello è caratterizzato, come la quasi totalità dei territori italiani, da un intreccio indissolubile tra ambienti naturali ed attività umane. In una Valle tradizionalmente povera ed isolata come la Valle Camonica, è sempre stato fondamentale l'uso che l'uomo ha fatto delle risorse locali, al fine di trasformarle in mezzi di sostentamento.

In questo senso l'agricoltura ha giocato un ruolo fondamentale, ma – considerando con attenzione le vicende storico-culturali della Valle – anche originali forme di artigianato hanno svolto un ruolo non secondario per determinare la cultura materiale espressa dal territorio.

E' così che in Valle si sono sviluppate l'arte della ferrarezza, forme di artigianato del legno e l'arte della lavorazione della pietra.

Quest'ultima ha assunto una particolare importanza in alcuni comuni della media Valle Camonica oggi compresi nel Parco dell'Adamello, ed ancora oggi alcuni artigiani tengono viva questa tradizionale attività nel territorio compreso tra Niardo e Ceto.

L'allestimento del percorso della Via della Pietra, che qui viene presentato e descritto, è quindi un doveroso omaggio ad una delle abilità che la Valle ha espresso e a chi ancora oggi vi si dedica. Non vuole però essere una operazione nostalgica, nella convinzione che oggi esistano le condizioni perché l'artigianato di qualità riacquisti un ruolo importante nel futuro sviluppo della Valle, che dovrà sempre più recuperare la capacità di una razionale gestione delle risorse locali.

L'itinerario, inoltre, offre spunti per la visita ad una serie di ambienti di grande suggestione, permettendo di scoprire angoli appartati e forse meno noti di quel grande scenario che è il Parco dell'Adamello.

Il Comune di Braone ha proposto e condiviso la realizzazione dell'intervento, al fine di valorizzare il territorio e le tradizioni, oltre che per indicare, in collaborazione con il Parco e gli altri attori del settore, le linee di un nuovo e diversificato sviluppo locale.

L'ASSESSORE AL
PARCO DELL'ADAMELLO
Martino Martinotta

IL PRESIDENTE DELLA
COMUNITÀ MONTANA
DI VALLE CAMONICA
Alessandro Bonomelli

IL SINDACO DI BRAONE
Clemente Facchini

La Via della Pietra



Materiale.



Scalpellini durante il taglio del granito.

“La Via della Pietra” è un percorso storico-culturale che vuole testimoniare l'importanza degli scalpellini camuni, meglio conosciuti con il termine dialettale di “pica prede”, nella lavorazione della tonalite, detta comunemente granito dell'Adamello.

Gli scalpellini erano presenti in tutta la Valle, ma in modo particolare nei paesi di Braone, Ceto e Niardo, dove fino agli anni '60 se ne contavano ben 150.

Il granito era stato da sempre utilizzato soprattutto come materiale da costruzione:

gli antichi borghi camuni posti ai piedi dell'Adamello sono stati, infatti, edificati con pietre derivanti dalla sua lavorazione.

Veniva utilizzato anche per altre funzioni: tra queste le grandi opere di ingegneria idraulica dei primi del '900, alcuni elementi di arredo urbano e stradale, come i paracarri (ora quasi interamente sostituiti dai “guard rail”), i cippi chilometrici, ancora presenti lungo le nostre strade statali, i cordoli stradali, che delimitavano le aiuole e i marciapiedi in tante città lombarde.

La Via della Pietra

Gli anni '60 hanno segnato il declino degli scalpellini camuni; infatti da allora ad oggi abbiamo assistito ad un drastico ridimensionamento del loro numero: dei 150 presenti nei tre paesi prima citati, oggi in attività si contano solo tre giovani che hanno intrapreso il lavoro dei loro padri.

Durante gli anni '60-'70 anche la Valle Camonica è stata coinvolta nel processo di industrializzazione e risale a questo periodo l'insediamento delle prime aziende manifatturiere del tessile, del legno e siderurgiche. La maggior parte degli scalpellini camuni, spinti dalla crisi del settore e attratti dal "miraggio" di un lavoro sicuro e meno faticoso, hanno preferito trasferirsi in massa nelle fabbriche.



Giovane scalpellino al lavoro: Stefano Cocchi.



Gli utensili dello scalpellino

① ② ⑥

“ponte”

③

“punciot”

④

“mashot”

⑤

“giandi”

La Via della Pietra

Oggi, in Valle Camonica, la situazione è mutata: le industrie tessili e siderurgiche stanno chiudendo, mentre il settore artigianale della lavorazione della pietra sta vivendo una “seconda giovinezza”; come conseguenza la pietra ritorna ad essere un materiale privilegiato, sia per le costruzioni edilizie sia per l’arredo urbano.

Possiamo così notare che i centri storici stanno gradualmente recuperando la propria originale fisionomia, grazie al recupero ed alla valorizzazione dei vecchi acciottolati delle strade ed all’inserimento di nuovi elementi di arredo urbano in pietra.

Purtroppo, nonostante i positivi segnali di ripresa dell’artigianato ed in particolare dell’impiego della pietra quale elemento centrale nell’arredo urbano, in molti casi si preferisce l’utilizzo della più economica pietra cinese in sostituzione dell’originale granito adamellino.



Giovane scalpellino al lavoro: Enrico Bonomi.



La Via della Pietra



Giovane scalpellino al lavoro: Manuel Calzoni.

Gli “spaccapietre” camuni sono oggi di nuovo alle prese con una sfida importante, che determinerà la sopravvivenza di questo antico mestiere.

Sfida che si potrà vincere solo se gli Amministratori ed i tecnici locali sapranno avere la competenza e la sensibilità di utilizzare tipologie e materiali tradizionali nelle opere di riqualificazione dei centri storici. Compito dei nostri “spaccapietre” è invece la conservazione e la salvaguardia della loro grande abilità, del loro inimitabile segno, dell'amore per la terra in cui sono nati e nella quale lavorano da decenni.

“La Via della Pietra” vuole essere un itinerario storico-culturale, oltre che escursionistico, capace di testimoniare la storia e raccontare l'attualità di un mestiere straordinario come quello dello scalpellino.



I maestri scalpellini

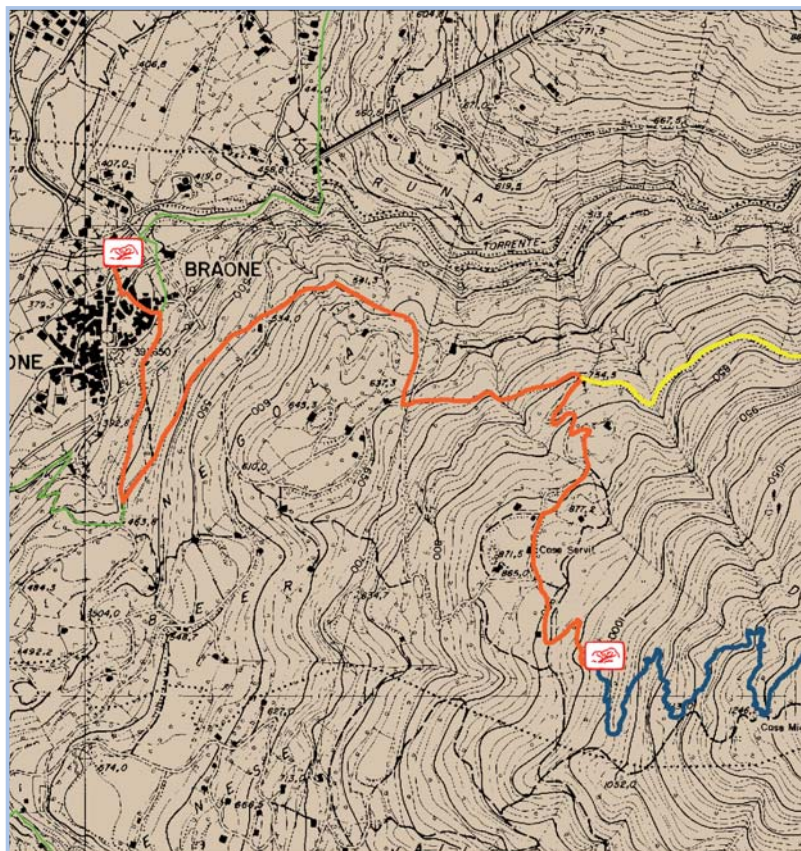


- ① Simone Calzoni.
- ② Antonio Cocchi.
- ③ GiovanMaria Bonfadini.
- ④ Santino Bonomi.
- ⑤ Eugenio Cesare Bonfadini.
- ⑥ Mario Enrico Prandini.
- ⑦ Mario Bonomi.
- ⑧ Giacomo Calzoni.

Camminata Alta



Cartografia



Legenda

Collegamento Cava naturale Torrente Palobbia-Dosso degli Areti

Sentiero di collegamento Dosso degli Areti - Piazze

Percorso di ritorno Piazze - Braone

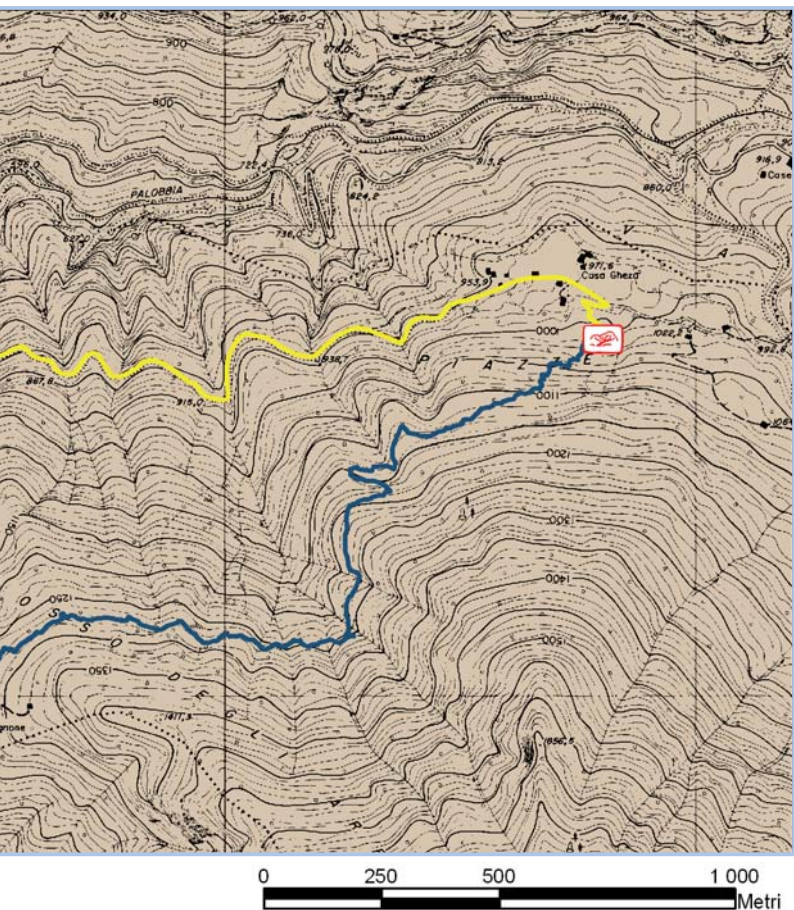


Siti di localizzazione delle CAVE



Parco dell'Adamello

La Via della Pietra



Introduzione al percorso didattico-museale

L'itinerario storico-culturale denominato "La Via della Pietra" si sviluppa lungo un percorso ad anello che tocca tre località situate nel territorio del comune di Braone, particolarmente

rappresentative per raccontare la storia e l'attualità della lavorazione della pietra.

E' un percorso che narra l'attività degli scalpellini della Valle Camonica: i "pica prede".

Braone



Braone è un piccolo comune della media Valle Camonica. Notizie della sua esistenza si hanno soltanto dal XII sec., quando anche Braone, come le altre comunità della Valle Camonica, venne infeudato dal Vescovo di Brescia e consegnato alla famiglia Griffi, di parte guelfa.

Tuttavia il villaggio e la comunità sembra si siano sviluppati successivamente, nei sec. XVI-XVII, sotto la dominazione della Serenissima Repubblica di Venezia (1427-1797).



Il primo sito: la cava “naturale” del torrente Palobbia

L'itinerario parte dal torrente Palobbia, che costituisce la cava naturale per gli scalpellini: l'area identificata in riva al torrente a ridosso del centro abitato (messa a disposizione dall'Edison) funge da “campo base”. Qui si possono apprendere notizie riguardanti la storia, le tradizioni e l'attualità del lavoro degli scalpellini. Il visitatore può ripercorrere l'antico mestiere della lavorazione della pietra attraverso la visione della mostra fotografica permanente “Pica Prede: storia e attualità di un mestiere in estinzione”, curata dalla Pro Loco di Braone. Queste fotografie storiche sono state accostate ad un'area didattica allestita per spiegare le diverse fasi della lavorazione della pietra, partendo da un blocco di granito (prelevato direttamente dal torrente) fino alla realizzazione del

manufatto finito tramite successive fasi di spaccatura in blocchi sempre più piccoli.

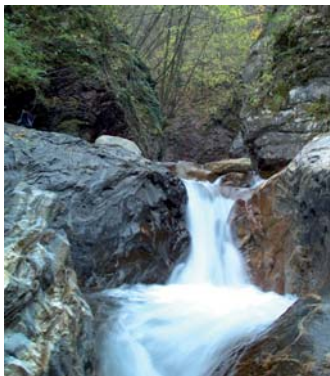
L'ultimo spunto offerto dalla visita alla cava naturale del torrente Palobbia è il canale Edison che attraversa tutta l'area correndo nel sottosuolo. Il canale, che parte da Cedegolo e arriva a Cividate Camuno dove alimenta la centrale Edison, è un'opera ingegneristica degli anni '40 che ha visto impegnati in prima persona gli scalpellini camuni: anche a quest'opera è stato riservato uno spazio dove apprendere le notizie storiche ed ammirare le foto d'epoca messe a disposizione dall'Edison che raccontano la costruzione del canale.

Questo primo sito presenta inoltre le successive tappe del percorso storico-culturale “La Via della Pietra”, suggerendone la visita.

Scalpellini al lavoro nel torrente Palobbia.



Torrente Palobbia



Il torrente Palobbia nasce a 2350 m s.l.m. ai piedi del Monte Frerone, in località Cime Terre Fredde, denominate comunemente dai braonesi “Zöc de la bala”. La sua discesa a valle è lunga 11 km circa: dalla sorgente attraversa il Monte Foppe di Sopra, giunge alla piana della Malga e prosegue fino in località Piazze. Da qui raggiunge l’abitato di Braone e conclude il suo percorso in località Gisole, immettendosi nel fiume Oglio.

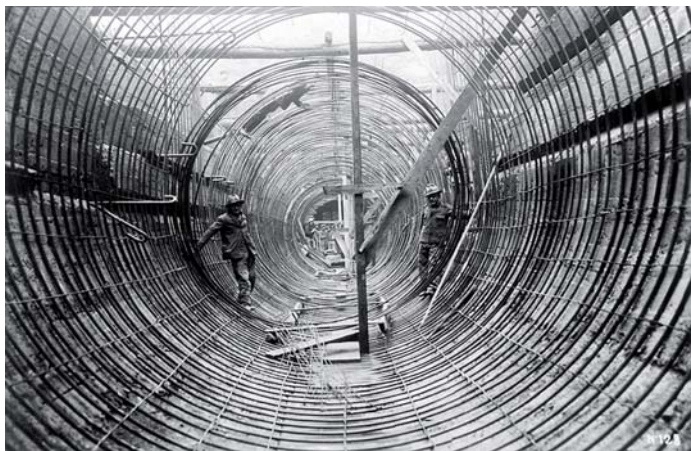
Dal settembre 2004 il percorso del torrente è stato interamente attrezzato per la risalita, grazie all’impegno di tre “alpinisti-subacquei”.

Il canale Edison

L'impianto idroelettrico di Civate si trova nella media-bassa Valle Camonica e attraversa i comuni di Cedegolo, Capo di Ponte, Paspardo, Cimbergo, Ceto, Braone, Niardo, Breno, Bienno, Berzo Inferiore, Civate Camuno ed Esine. Fu costruito con lo scopo di utilizzare le acque del fiume Oglio.

I lavori di costruzione dell'impianto iniziarono nel 1939 e furono rallentati e ripetutamente sospesi a causa della Seconda Guerra Mondiale. Proprio dalle esigenze militari e

dalle difficoltà d'approvvigionamento (in particolare degli esplosivi) deriva la particolare conformazione della centrale di Civate Camuno che è interrata e non in caverna, poichè ciò avrebbe comportato scavi in roccia, con i gruppi installati ben al di sotto del piano di campagna in pozzi protetti da massicce cupole in cemento armato. I primi due gruppi entrarono in servizio nel 1942, il terzo nel settembre del 1943 ed i lavori furono completati nel 1945.



Il secondo sito: la cava del Dosso degli Areti

Inizialmente utilizzata per estrarre materiale per pavimentazione, la piccola cava del Dosso degli Areti è oggi un'importante "palestra" per i ricercatori di minerali.

Il sito è raggiungibile dall'abitato di Braone seguendo la strada in selciato in direzione Negola-Servil e proseguendo lungo la mulattiera. Il Dosso degli Areti si raggiunge a piedi, da Braone, in circa un'ora e venti minuti.

La cava venne utilizzata fino agli anni '70 per estrarre materiale per pavimentazione, ma la presenza di tanti minerali fragili ne ha fatto sospendere la coltivazione. Oggi la zona è conosciuta dagli appassionati per il ritrovamento di minerali di contatto quali vesuvianite, granato grossularia e fassaite. "La Via della Pietra" passa dal Dosso degli Areti trasformando questo luogo abbandonato in un piccolo museo all'aperto che illustra, tramite bacheche posizionate ai piedi della cava, i minerali, i siti e gli itinerari presenti nel territorio del Parco dell'Adamello.

Accanto a ciò trovano posto delle strutture che ospitano alcuni campioni di minerali del Parco dell'Adamello donati dal Gruppo Mineralogico Camuno. Questo sito permette dunque al visitatore di avere notizie utili per ulteriori escursioni mineralogiche.



Fassaite.



Grossularia.



Cava del Dosso degli Areti.

Minerali del Dosso degli Areti

In tutta la zona circostante la vecchia cava del Dosso degli Areti si individuano concentrazioni di campioni di minerali cosiddetti di contatto. Inglobati nei marmi bianchi, si ritrovano abbondanti strati e concentrazioni di singoli cristalli di granato grossularia (silicato di calcio e alluminio), che si rinviene in sciame di individui cristallini con forme riconducibili a rombododecaedri, di dimensioni che raramente superano i 2 cm, di colore bruno-arancio e con facce discretamente lucenti. Nella stessa zona è presente la vesuvianite (silicato di calcio, magnesio e alluminio); anch'essa si rinviene in individui cristallini però con forme un po' più complesse, più o meno prismatiche, con dimensioni che possono raggiungere i 3 cm, di colore bruno-verdastro o bruno-giallastro e, pur non essendo mai trasparenti, presentano facce con viva lucentezza vitrea. Nello stesso sito si possono trovare piccoli cristalli di fassaite (silicato di ferro, calcio, magnesio, alluminio e titanio), con dimensioni intorno a 0,5 cm, di color verde mela, in cristalli con forme prismatiche complesse, terminazioni appuntite e facce sempre lucide. Come rarità si rinvencono, in

piccole cavità, della grossularia compatta, concentrazioni di feltri bianchi di aspetto terroso, di wollastonite (silicato di calcio) e piccoli cristalli millimetrici di stilbite (silicato idrato di alluminio calcio e sodio) con forme paragonabili a minuscoli covoni. Del tutto occasionalmente si rinvencono, ai margini degli affioramenti di marmi e quasi a contatto con la tonalite, fasce a granato melanine (silicato di calcio, ferro e titanio) in individui cristallini quasi sempre mal formati e piuttosto corrosi e alterati.



Vesuvianite.

Il terzo sito: la cava in località Piazze

A soli 30 minuti a piedi dal Dosso degli Areti si raggiunge la località Mignone, dalla quale si imbecca un piccolo sentiero che, proseguendo in quota, porta direttamente alla cava della località Piazze. Questa è l'unica cava coltivata dagli scalpellini per l'estrazione del granito dell'Adamello fino a pochi anni fa.



Cava in località Piazze (foto del 1973).



Scalpellini al lavoro.

La Via della Pietra



Cava in località Piazze.

Anche nel pieno dell'attività, la cava non ha mai sottratto quantità di materiale tale da compromettere l'assetto ambientale del luogo: i mezzi utilizzati per l'estrazione, per lo più artigianali, non lo permettevano. In questo terzo sito troviamo esposta la mostra delle fotografie storiche della cava; le bacheche sono distribuite in un percorso che porta al pianoro principale, dove trovava posto il laboratorio all'aperto degli scalpellini. Il visitatore può quindi, passeggiando ai piedi della cava, visionare le fotografie storiche dei vecchi scalpellini e rendersi conto dei prodotti che tuttora sono il frutto della produzione dei pochi "pica prede" rimasti in attività.



Scalpellini al lavoro su massi erratici in località piazze.

La Cava di Piazze

Non si hanno informazioni certe riguardanti l'inizio dei lavori degli scalpellini presso la cava di Piazze, ma si può ipotizzare che l'attività sia cominciata ai primi del '900 con la lavorazione di pietre staccatesi naturalmente dal sito. Dal 1923 al 1940, Pietro Prandini e Isidoro Bonfadini gestivano la lavorazione in loco. In questo periodo l'attività fu intensa e furono scolpite le 4 fontane commemorative ancora presenti nel centro storico di Braone e datate 1923. Negli anni '30, durante la costruzione di Piazza Vittoria a Brescia, furono commissionati agli scalpellini camuni i blocchi per la pavimentazione della stessa.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale fu ripreso il lavoro nella cava e venne allestita una teleferica per collegare il sito con la strada di Val Paghera, in Comune di Ceto. L'attività, che durò fino al 1968, fu gestita da Bonfadini GiovanMaria e numerosi furono gli scalpellini che lavorarono con lui. In seguito, negli anni '70, la teleferica venne smantellata e si interruppero i lavori, ripresi poi nel 1973 dallo stesso GiovanMaria e da Antonio Cocchi. La cava venne definitivamente abbandonata negli anni '80, con il Decreto Regionale di chiusura esteso a tutte le cave ritenute inattive.



Scalpellini di Braone.

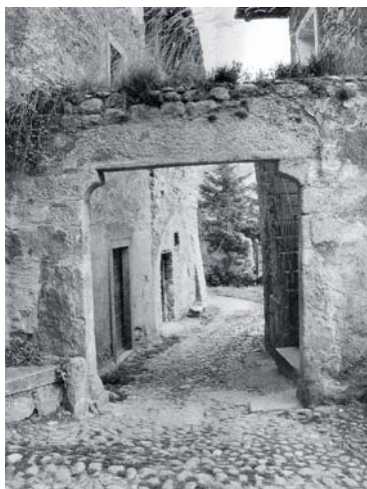
① Isidoro Bonfadini; ② Pietro Prandini, capomastri della cava dal 1923 al 1949

Dalla materia prima al prodotto



La Via della Pietra

Elementi architettonici e di arredo urbano



Numeri utili

Parco dell'Adamello Comunità Montana di Valle Camonica

Piazza Tassara, 3
25043 BRENO (BS)
Tel. 0364.324011
Fax 0364.22629
Sito Web: www.parcoadamello.it
e-mail: info@parcoadamello.it

Comune di Braone Pro Loco di Braone

Via Re, 2
25040 BRAONE (BS)
Tel. 0364.434043
Fax 0364.433791
e-mail: info@comune.braone.bs.it



Plastigrafia del territorio del Parco dell'Adamello



Il Parco dell'Adamello fa parte del Sistema Parchi della Regione Lombardia



Unione
Europea



Governo
Italiano



Regione Lombardia



Comunità Montana
di Valle Camonica



Consorzio BIM
di Valle Camonica

L'intervento è stato realizzato dal Parco Adamello

con fondi Bando 2006 DocUP Obiettivo 2 - Aree a Sostegno Transitorio - della Regione Lombardia

Misura 3.1 "Valorizzazione e fruibilità sostenibili delle aree protette"

Linea d'intervento 6 "Riquadrificazione di tracciati sentieristici pre-esistenti, anche integrata al recupero di manufatti funzionali alla fruizione ambientale, culturale e alle attività escursionistiche"

Parco dell'Adamello
Comunità Montana di Valle Camonica
Piazza Tassara, 3 - 25043 Breno (Bs)